



## ADORAZIONE DEL GIOVEDÌ SANTO

*Vegliate e pregate (Mt 26,41)*

### INTRODUZIONE

**Guida:** Il Giovedì Santo è un giorno di gratitudine e di gioia per il grande dono dell'amore sino alla fine, che il Signore ci ha fatto. Vogliamo pregare il Signore in questa ora, affinché gratitudine e gioia diventino in noi la forza di amare insieme con il suo amore.

*Signore, oggi Tu ci doni la tua vita, ci doni te stesso. Penetraci con il tuo amore. Facci vivere nel tuo "oggi". Rendici strumenti della tua pace!*

### Esposizione

**Canto:** E giunse la sera dell'ultima cena  
in cui ti chinasti lavandoci i piedi.  
Poi ti donasti nel pane e nel vino,  
ci rivelasti l'amore del Padre.  
E noi stupiti a veder le tue mani  
piegate a servire,

mentre il tuo sguardo diceva:  
 Non c'è amore più grande di questo:  
 dare la vita per i propri amici.  
 Amate sino alla fine,  
 fate questo in memoria di me. (2)

**Guida:** La notte che segue alla Celebrazione Eucaristica “in coena Domini” è notte di preghiera, di adorazione davanti all’Eucaristia.

La sera precedente il giorno della sua Passione il signore Gesù pose il “segno efficace” della sua libertà che si dona per la salvezza del “mondo”.

La presenza eucaristica - il corpo dato e il sangue versato – toglie così ogni equivocità al morire di Gesù: in quanto atto della sua libertà che si dona, esso non è un triste destino o una imprevista fatalità né solo un indesiderato gesto della malvagità umana.

Il tempo che dedicheremo all’adorazione eucaristica è il nostro “ingresso” nella preghiera di Gesù nell’orto del Getsemani.

**Rit.:** Questa notte non è più notte davanti a te  
 Il buio come luce risplende

*(Percorriamo il racconto di Matteo (26,36-54)*

*per vivere questo tempo di preghiera insieme a Gesù nel Getsemani)*

### “TRISTEZZA E ANGOSCIA”

**Lett. 1:** *Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". Andò un poco più*

*avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati.*

**Lett.2:** Gesù comincia a sentire «paura e angoscia». Prova tutta l'angoscia per ciò che lo attende: tradimento, disprezzo, sofferenza, fallimento. È «triste» e lì, nell'abisso, in quella desolazione, rivolge al Padre la parola più tenera e dolce: «Abbà», cioè papà (cf Mc 14,33-36). Nella prova Gesù ci insegna ad abbracciare il Padre, perché nella preghiera a Lui c'è la forza di andare avanti nel dolore. Nella fatica la preghiera è sollievo, affidamento, conforto. Nell'abbandono di tutti, nella desolazione interiore Gesù non è solo, sta col Padre. ... Gesù tutto affida e tutto si affida al Padre, portandogli quello che sente, appoggiandosi a Lui nella lotta (cf *Papa Francesco, 17 aprile 2019*).

*(breve silenzio)*

**Guida:** Signore Gesù, insegnaci a pregare e a dire "Padre" e ad affidarci a Lui, come te, alla sua volontà, che è il nostro vero bene. Liberaci dalla tentazione di restare chiuse in noi stesse prendendo il doloroso percorso introverso che può portare solo a fondo in noi stessi.

**Rit.:** Nada te turbe, nada te espante;  
quien a Dios tiene, nada le falta.  
Nada te turbe, nada te espante;  
solo Dios basta. (2)

**“VEGLIATE E PREGATE”**

**Let. 1:** *E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole".*

**Let. 2:** La preghiera è un dono della grazia, ma presuppone sempre una risposta decisa da parte nostra, perché colui che prega combatte contro se stesso, l'ambiente, e soprattutto contro il Tentatore, che fa di tutto per distoglierlo dalla preghiera. Il combattimento della preghiera è inseparabile dal progresso della vita spirituale. Si prega come si vive, perché si vive come si prega (*Compendio del Catechismo n. 572*).

*(breve silenzio)*

**Guida:** Signore Gesù, ci chiedi di vegliare con te. Non riusciamo a condividere il tuo spavento e la tua angoscia e soprattutto non riusciamo a sintonizzarci con la tua preghiera. Anche le tue parole sulla tentazione che ci incombe sono ricevute da noi con lo spirito ottuso e siamo incapaci di capire. Ancora una volta insegnaci a pregare, a pregare costantemente, senza fuggire, senza darci per vinti o, abbandonarci alle distrazioni.

**Rit.:** Restate qui e vegliate con me,  
 vegliate e pregate, vegliate e pregate. (3)  
 Restate qui e pregate con me, pregate con il cuore,  
 pregate con il cuore. (2)

**“SI COMPIA LA TUA VOLONTÀ”**

**Let. 1:** *Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà". Poi venne e li trovò di nuovo addormentati,*

*perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".*

**Lett. 2:** Appare il dramma della volontà umana di Gesù davanti alla morte e al male: «allontana da me questo calice!». Ma c'è una espressione della preghiera di Gesù, ed è quella decisiva, in cui la volontà umana aderisce pienamente alla volontà divina. Gesù, infatti, conclude dicendo con forza: «Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (cf Mc 14,36c).

Gesù vive la sua esistenza secondo il centro della sua Persona: il suo essere Figlio di Dio; si abbandona totalmente al Padre. Così Gesù ci dice che solo nel conformare la propria volontà a quella divina, l'essere umano arriva alla sua vera altezza, diventa "divino"; solo uscendo da sé, solo nel "sì" a Dio si realizza il desiderio di Adamo, di noi tutti, quello di essere completamente liberi. È ciò che Gesù compie al Getsemani: trasferendo la volontà umana nella volontà divina nasce il vero uomo, e noi siamo redenti (cf *Papa Benedetto XVI, 1 feb 2012*).

*(breve silenzio)*

**Guida:** Signore Gesù, rendici capaci di seguire la volontà del Padre ogni giorno anche se parla di Croce, di vivere un'intimità sempre più grande con Te, per portare in questa «terra» un po' del «cielo» di Dio.

**Rit.:** Eccomi, eccomi, Signore io vengo  
Eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà

Nel mio Signore ho sperato  
 E su di me s'è chinato  
 Ha dato ascolto al mio grido  
 M'ha liberato dalla morte - eccomi, eccomi

## IL COMPIMENTO DELLE SCRITTURE

**Let. 1:** *Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!". Subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbi!". E lo baciò. E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: "Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?". In quello stesso momento Gesù disse alla folla: "Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti". Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.*

**Let. 2:** Gesù, quando vengono ad arrestarlo nell'orto degli ulivi, non invoca il diritto all'autodifesa, ma dice a chi impugna la spada e crede di aiutarlo: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada». La parola di Gesù, ancor oggi, risuona chiara. La vita e il bene non si

difendono con la “spada”. È una parola rivolta a chi crede nella violenza, la promuove o la giustifica. Scrive San Girolamo: «chi dice di credere in Cristo si comporti anch’egli come lui si è comportato. Cristo, il Figlio di Dio [...] non venne per percuotere, ma per essere percosso; non diede schiaffi, ma li prese; non crocifisse, ma fu crocifisso, non uccise gli altri, ma lui stesso patì [...]».

Rimettere la spada nel fodero è aiutare chi combatte a imboccare la via del dialogo con pazienza, convinti che la vera “vittoria” sta nel dialogo (cf *L’Osservatore Romano*, 28 giugno 2021).

(breve silenzio)

**Guida:** Signore Gesù, insegnaci a diventare artigiani pazienti che ritessono la comunicazione tra chi è in conflitto, che rischiano se stessi per unire chi si combatte, costruttori di ponti che non cedono agli odi. Solo così si possono compiere le Scritture anche oggi, nel nostro tempo: *Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio* (Mt 5,9).

**Rit.:** Beati, beati i poveri perché di essi è il Regno  
Beati, beati gli afflitti perché saran consolati

Chi vuole seguir la mia strada rinneghi sé stesso e mi segua  
Accolga ogni giorno la croce che salva e redime ogni uomo

Beati i misericordiosi perché troveranno il perdono  
Beato ogni uomo dal cuore puro perché vedrà il suo Signore

Beato chi porta la pace sarà vero figlio di Dio  
Vi lascio la pace nel cuore che dona una luce di gioia

Beati i perseguitati a causa della mia giustizia  
Gioisca e esulti chi spera in Me perché canterà la nostra gioia.

(Segue l’adorazione in silenzio)